

PIETRO GRAMMATICO

DEPUTATO AL PARLAMENTO

PER L'ACQUEDOTTO DI MONTESCURO-OVEST

DISCORSO

PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
NELLA SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1949

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PIETRO GRAMMATICO

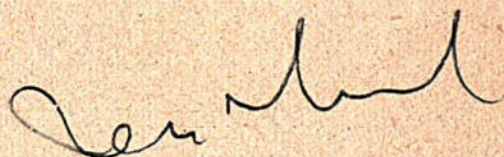
DEPUTATO AL PARLAMENTO

PER L'ACQUEDOTTO DI MONTESCURO-OVEST

DISCORSO

PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

NELLA SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1949



TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non mi sarei permesso di intervenire in questo dibattito, se la questione che mi propongo di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea non fosse di primaria importanza per la salute e per la vita stessa del popolo siciliano.

Prima di addentrarmi nel vivo della questione, mi permetto di portare a conoscenza dell'onorevole ministro dei lavori pubblici che, in un viaggio intrapreso durante le vacanze attraverso la provincia di Trapani, con mio grande dispiacere ho dovuto constatare che gran parte dei ponti esistenti sulle strade nazionali sono generalmente o senza parapetti o addirittura in via di dissoluzione completa. Ciò rappresenta un grave pericolo per i passanti e specialmente per i contadini che li attraversano sui loro carri e per una manovra sbagliata possono addirittura precipitare. (*Commenti al centro*). Quindi, io prego vivamente l'onorevole ministro di richiamare l'Azienda nazionale autonoma della strada perché intervenga e ponga fine a questo sconcio, nell'interesse della popolazione.

Mi permetto anche di invitarla, onorevole ministro, a dare disposizioni perché tutti i lavori dipendenti da eventi bellici, in ispecie, che sono stati iniziati da oltre un anno e

che per mancanza di fondi non sono stati portati a fine o continuati, (con grave pregiudizio dei lavori stessi che, trattandosi in parte di opere stradali, vanno soggetti a logorio), siano completati.

Intendo parlare ora, in particolare, dell'acquedotto di Montescuro; e, permettetemi, onorevoli colleghi che, a questo proposito, io vi faccia un quadro, servendomi delle notizie datemi dall'Assemblea Regionale Siciliana, delle condizioni idriche della nostra Sicilia: « Su un totale di 364 comuni dell'isola, 71 risultano sprovvisti di acquedotti e taluni privi addirittura di acqua e di idonei mezzi pubblici di trasporto, come autobotti, ecc. In molti centri si dispone ancora di sola acqua piovana o di acqua di pozzo di dubbia potabilità e, comunque, sempre insufficiente ai bisogni della vita. 293 comuni dispongono di acquedotti, ma molti sono in gravi condizioni di funzionamento e con una disponibilità di acqua assolutamente insufficiente. In 45 comuni occorre completare la rete di distribuzione interna ed in altri 47 tale rete manca addirittura e l'acqua viene distribuita a mezzo di una o due fontanine, veri contagocce che costringono gli uomini e le donne a fare la fila per lunghe ore d'estate e d'inverno ».

Questa è la situazione generale della nostra Sicilia, ed io anche l'anno scorso ebbi l'onore di parlare proprio su questo argomento ed in merito ebbi la seguente risposta dal ministro dei lavori pubblici, onorevole Tupini:

« All'onorevole Grammatico che mi ha domandato quale sia la sorte che è stata riservata all'acquedotto di Montescuro in Sicilia, sono lieto di poter dichiarare che le sue informazioni non sono esatte, perché la spesa per l'acquedotto è compresa nel miliardo a favore dell'Ente acquedotti siciliani autoriz-

zato con legge 17 aprile 1947, n. 774 (che io non ho potuto trovare), a carico dei fondi assegnati alla Sicilia con legge 25 marzo 1948. Sul miliardo di cui ho parlato, sono iscritti nel bilancio cinquecento milioni. Controlli, onorevole Grammatico, il capitolo 251 alla nota di variazione e vedrà che si tratta di una concessione fatta con legge successiva alla formazione del bilancio preventivo, il che dà la spiegazione del perché nel bilancio non si trovava quello che ella aveva cercato».

A seguito di ciò, onorevoli colleghi, ho fatto tutte le ricerche possibili e da esse mi risulta semplicemente una cosa, che fino al 1° maggio 1949 l'Ente Acquedotti Siciliani, di quel mezzo miliardo non aveva avuto nemmeno una lira. Il ministro dei lavori pubblici avrà forse predisposto finanziamenti sotto altra forma e per altri fini non precisamente per Montescuro Ovest.

Veramente, onorevole ministro, la mancanza del finanziamento ha dato qualche frutto, ha impressionato enormemente la popolazione siciliana, ed in ispecie la popolazione dell'occidente della Sicilia, tanto è vero che nella relazione presentata all'Assemblea Regionale dal deputato D'Antoni, si dice: «l'Ente Acquedotti Siciliani nei limiti delle sue possibilità non ha trascurato nulla per spingere al massimo la ripresa dei lavori, ma il grosso problema di finanziamento ha ritardato in modo grave e pregiudizievole il completamento dell'acquedotto di Montescuro, la qual cosa ha creato un senso di profonda sfiducia nelle numerose popolazioni interessate che non hanno trascurato di far giungere le loro proteste, attraverso i loro rappresentanti, che nel 1946 si sono costituiti in comitato di agitazione».

Ebbene, onorevole ministro, è proprio così: i sindaci interessati, cioè a dire i sindaci di 18 comuni sparsi per le tre province di Palermo, Agrigento e Trapani, fin dal 1946 si sono costituiti in comitato di agitazione; ed hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per arrivare ad ottenere ciò che sin dal 1926 - 23 anni or sono - si promise a quella popolazione assetata. Il comitato di agitazione venne una prima volta a Roma quando era ministro dei lavori pubblici l'onorevole Romita; ottenne un prestito, l'unico prestito effettivamente concesso, di 500 milioni per l'Ente Acquedotti Siciliani e l'iscrizione in bilancio di 400 milioni per l'Ente da ripartirsi in diversi esercizi. Ebbene, quei 900 milioni, dopo stenti e fatiche, sono arrivati all'Ente che li ha investiti completamente per l'acquedotto di Montescuro Ovest. Ma quei 900 milioni, come ebbi l'onore di dire l'anno scorso, sono addirittura insufficienti, perché l'acquedotto di Montescuro ha bisogno di una somma di 3 miliardi e 556 milioni; e allo stato attuale attende ancora 2 miliardi e mezzo circa per poter portare a termine un'opera d'importanza capitale, che, ripeto, deve dare la salute e la vita a 230.000 persone.

Perciò il comitato di agitazione, composto non da uomini politici impertinenti, come si disse nella relazione dell'anno passato al bilancio dei lavori pubblici, ma dai diretti rappresentanti della popolazione, appartenenti soprattutto a tutti i partiti politici, si è messo veramente al lavoro. Esso si è riunito parecchie volte ed ha reclamato continuamente perché l'acquedotto di Montescuro venisse terminato. In una delle ultime riunioni, credo nel maggio del corrente anno, credette utile di rivolgersi alla Regione,

perché anche essa desse il suo parere e aiutasse l'ente ad ottenere il finanziamento dal Governo nazionale, e perché possibilmente la Regione stessa concedesse qualche cosa. A dire il vero, la Regione accettò senz'altro l'invito dei sindaci costituiti in comitato di agitazione.

Per prima cosa anche la Regione credette utile che una rappresentanza si recasse nuovamente a Roma e ottenesse un'udienza dal ministro dei lavori pubblici. Nel maggio scorso i rappresentanti siciliani vennero infatti a Roma e furono ricevuti dal ministro Tupini.

In proposito, nella relazione alla legge siciliana si dice: « Il ministro Tupini accolse amabilmente la larga rappresentanza siciliana, riconobbe che l'acquedotto di Montescuro è per legge a carico totale dello Stato, riconfermando ancora una volta il carattere nazionale di tale opera; e infine promise di provvedere al finanziamento o con l'assegnazione nel bilancio 1949-50 di congrua somma o con il prelievo della stessa dal fondo E.R.P. Tutto ciò in considerazione di non poter disporre a quella data di alcuna somma per un pronto ed immediato intervento ».

Dunque, l'onorevole Tupini ci accolse molto amabilmente, secondo quanto è detto nella relazione; e accolse non solo i sindaci ma anche i deputati e i senatori siciliani. Ma, purtroppo, le promesse sono rimaste allo stato di promesse; ed effettivamente i sindaci si allontanarono poco sodisfatti o per niente sodisfatti di quella udienza; tanto vero che in seguito si sono riuniti per votare l'ordine del giorno che io mi onoro di leggere: « Il comitato dei sindaci dei comuni delle provincie di Palermo, Agrigento e Trapani, interessati alla costruzione dell'acquedotto di

Montescuro Ovest, riuniti in Roma; udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; considerato che l'acquedotto di Montescuro Ovest è opera igienico-sanitaria di primario interesse a favore di 18 comuni della Sicilia occidentale, gran parte dei quali trovansi del tutto sprovvista di acquedotti o di acquedotti sufficienti ai bisogni della popolazione; considerato che tale opera, progettata sin dal 1926, è stata dichiarata di interesse nazionale e posta a pure spese dello Stato e che, iniziata nel 1937, è stata sospesa per effetto degli eventi bellici; ritenuto che i finanziamenti accordati nel 1947 in lire 900 milioni, e per le modalità di concessione e per effetto della svalutazione della moneta, si sono dimostrati del tutto insufficienti, e che, per il completamento di sì importante opera, occorre ancora la somma di 2 miliardi e 500 milioni, giusta perizia di aggiornamento apprestata dall'Ente Acquedotti Siciliani, presentata tempestivamente al Ministero dei lavori pubblici; ritenuto che il decreto luogotenenziale del 17 aprile 1943, n. 774, provvedeva ai bisogni ed agli impegni assunti dall'Ente Acquedotti Siciliani, in relazione alle norme contenute nella legge istitutiva dell'ente stesso e nei decreti interministeriali per il passaggio di gestione degli acquedotti dei singoli comuni, e che non recava alcuna speciale provvidenza a favore dell'acquedotto di Montescuro, che ha sempre formato oggetto di specifiche disposizioni legislative; ritenuto che tale opera non è stata in concreto posta nella dovuta considerazione, con grave pregiudizio degli interessi delle popolazioni; ritenuto, infine, che le dichiarazioni dell'onorevole ministro non soddisfano le aspettative dei rappresentanti dei comuni interessati; invita gli onorevoli deputati e senatori siciliani delle

due Camere a preparare e presentare, con la richiesta della procedura di urgenza, un progetto di legge per il finanziamento dell'acquedotto di Montescuro Ovest, per modo che la somma occorrente per il suo completamento venga collocata nelle variazioni del nuovo bilancio del Ministero dei lavori pubblici, che allo stato non prevede alcuna assegnazione per detta opera ».

Questo fu l'ordine del giorno votato dai sindaci interessati; e se la legge non è stata presentata - è giusto che questo sia qui chiarito - ciò è dovuto all'intervento di un senatore, il quale promise di parlare con l'onorevole Tupini nel mese di giugno e credo che sino a quest'ora non abbia avuto il tempo materiale per poterlo fare.

Ciò nonostante, io devo portare a conoscenza dell'Assemblea che la Regione Siciliana si è impegnata totalmente a risolvere il problema del finanziamento dell'acquedotto di Montescuro Ovest e con legge del 27 luglio 1949, pubblicata sulla *Gazzetta regionale* del 2 settembre 1949, n. 40, ha provveduto ad anticipare al Governo nazionale un miliardo, da impiegare esclusivamente per portare a termine le opere di Montescuro Ovest.

Onorevoli colleghi, sembra incredibile, ma il rappresentante del Governo italiano presso la regione siciliana impugnò quella legge; e, se non erro, senza l'intervento di uomini politici, e, credo, dello stesso governo regionale, nemmeno da quella legge i contadini siciliani avrebbero potuto trarre alcun beneficio.

Ci si deve ora domandare, e me lo sono chiesto io per primo, per quale ragione la Regione è intervenuta in favore di Montescuro Ovest. È giusto che voi sappiate che la Regione Siciliana l'8 agosto del 1949, propose

ai sindaci interessati all'acquedotto di compiere un viaggio per osservare sul posto le sorgive e constatare a qual punto erano i lavori per la condotta dell'acqua.

Ebbi la fortuna di far parte della commissione che si recò a Montescuro Ovest e debbo dirvi sinceramente che ne ritornai pieno di mestizia, perché ebbi ad osservare ingenti quantità di acqua, veramente eccellente, che va perduta e che nessuno potrà usare, mentre 230 mila esseri umani soffrono la sete.

Badate che noi siamo sicuri di avere ad oggi un gettito certo di 180 litri al secondo e, convogliando le acque della sorgiva di Fontanagrande, arriveremo ad avere 210 litri di acqua al minuto secondo, che, divisi tra la popolazione assetata, darebbero 60 litri di acqua potabile per abitante.

Onorevole ministro, recandoci a quelle sorgive abbiamo osservato che l'acqua è in grande quantità, eccellente ed in grado di soddisfare tutte le esigenze degli abitanti delle tre province.

Come ho detto, però, siamo rimasti fortemente addolorati perché abbiamo potuto constatare qual'è la vita delle popolazioni prive di acqua. Pensate, onorevoli colleghi, a Giuliana, un paesello di circa 3 mila abitanti aggrappato sulla vetta di una montagna, intorno ai mille metri sul livello del mare, gli abitanti non hanno una goccia d'acqua per dissetarsi o per lavarsi la faccia. Ogni famiglia, per avere l'acqua necessaria per dissetarsi, deve allevare un somarello, perché se è priva di un somarello non può assolutamente avere l'acqua. Infatti l'acqua si deve andare a prendere a circa 500 metri di dislivello, con un viaggio di 5 o 6 chilometri per l'andata ed altrettanti per il ritorno; il carico dell'acqua è poi fatto a mezzo dei famosi *lanciddruzzi*, come si chiamano in dialetto.

Per mezzo dei *lanceddi* i somari portano l'acqua a Giuliana. Peraltro, questa situazione non è peculiare di Giuliana, ma è la situazione di Partanna, Salaparnita, Gibellina e di tanti altri comuni che aspettano l'acqua di Montescuro. Io sono di Paceco e posso dirvi che nel mio paese girano botti trainate per la distribuzione dell'acqua potabile, che il comune di Trapani ha ceduto al comune di Paceco anche nella misura di cinque mila litri al giorno. Posseggo alcune fotografie, che posso mettere a disposizione dell'onorevole ministro e dell'Assemblea, dalle quali si rileva che sulle botti è scritto: « Non si fa credito ». Ed è scritto anche: « Acqua potabile una lira al litro ». In queste condizioni vivono le popolazioni che hanno bisogno dell'acqua potabile! Ecco perché la Regione è intervenuta!

Onorevoli colleghi, se voi non volete prestare fede alle mie parole, posso mettervi a disposizione queste fotografie. (*Interruzioni al centro*).

Comunque, onorevoli colleghi, la Regione Siciliana è intervenuta precisamente per la situazione che si è venuta a determinare, e per salvare la vita di quegli abitanti, e sente veramente il bisogno di intervenire a fatti. È stato un intervento che ha rimosso l'approvazioni unanime di tutti i partiti, di tutte le associazioni, di tutti i sindaci. Questa unanimità è provata dal fatto che a comitati e ad associazioni sono pervenute le adesioni della Camera del lavoro regionale, di tutte le Camere del lavoro comunali, di tutti i partiti politici, di tutti i comitati locali: nessuno ha negato il suo ausilio all'opera che si sta conducendo, perché questo problema si risolva presto. Perché, o signori, la questione dell'acqua non conosce partiti politici, la questione dell'acqua non conosce personalità.

La questione dell'acqua è intesa dai monarchici come dai repubblicani, dai socialisti come dai democristiani; è intesa da tutti, è un problema che tutti indistintamente sentiamo e che bisogna al più presto risolvere.

Onorevoli colleghi, io credo di aver dimostrato che per questa necessità tutti hanno compiuto il loro dovere, i sindaci, le organizzazioni, i partiti, tutti indistintamente gli interessati, tutta la popolazione è venuta incontro ai comitati per aiutarli, per spingerli a fare qualche cosa. Ebbene, dolorosamente devo constatare che il Governo nazionale, data la impostazione che ho trovato nel bilancio, non crede di poter appoggiare l'opera svolta pacificamente, nell'ordine più completo, da tutti i rappresentanti dei comuni e della Regione. Solo il Governo nazionale, sino a questo momento, non ha fatto conoscere la sua parola in merito ad un problema di così grande importanza.

Concludo questo mio intervento dicendo all'onorevole ministro: badate che il popolo siciliano è il più paziente d'Italia e ve ne dà la prova il fatto che ha aspettato per 23 anni la costruzione dell'acquedotto di Montescuro. Ebbene, il popolo siciliano vi dice a mio mezzo: noi siamo stanchi di morire di sete, noi siamo stanchi di essere bersaglio continuo di ogni malattia, noi siamo stanchi di vivere come bruti; noi vogliamo che voi ci veniate incontro con un'opera veramente sana e buona. Non pensate al pareggio del bilancio quando si muore di sete nelle contrade d'Italia, ma pensate semplicemente che il popolo siciliano è un popolo che merita sia soddisfatta questa sua basilare esigenza; e voi dovete soddisfarla. (*Applausi*).

